

Il retroscena

Ma l'Ucraina mette i paletti al piano italiano «Sui confini non trattiamo»

Il piano di pace presentato dal nostro ministero degli Esteri nei principali fori internazionali e alle Nazioni Unite è stato commentato ieri sia dal governo russo sia da quello ucraino. «Il piano non viene discusso tra Russia e Italia — ha dichiarato il viceministro degli Esteri russo, Andrey Rudenko — l'abbiamo ricevuto di recente. Lo stiamo studiando. Quando avremo finito di analizzarlo, forniremo una valutazione».

La valutazione e la cautela dei russi, che rimarcano di non aver contatti in corso con l'esecutivo italiano, riguarda quello che viene definito in gergo diplomatico come «non paper», un documento non ufficiale fatto circolare nella rete diplomatica in via ufficiosa, anche se lo stesso ministro degli Esteri Luigi Di Maio ne ha dato pubblicità in un recente incontro con il Segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Il documento è articolato in quattro parti, ed è stato condiviso dalla nostra rete diplomatica anche con gli sherpa dei leader del G7.

Più scettico il commento del governo di Kiev. Il documento prevede al terzo punto una tappa di approfondimento sulle questioni territoriali della Crimea e del Donbass, nel rispetto dei confini riconosciuti a livello internazionale, ma la mancata previsione dell'integrità territoriale dell'Ucraina non sarebbe un una condizione accettabile, ha spiegato la dichiarazione della prima viceministra degli Esteri ucraina, Emine Dzhamalova, durante una conferenza alla Fondazione Luigi Einaudi.

«So che si è discusso» del documento della diplomazia italiana per la pace — ha detto la viceministra rispondendo a una domanda su questo tema senza però voler entrare nei dettagli — e «accogliamo con favore qualsiasi iniziativa che possa portare la pace», ha aggiunto. Sottolineando però che,

appunto, «l'integrità territoriale e la sovranità non possono essere negoziate. Qualsiasi piano che possa prevedere confini diversi (da quelli attuali) non è sostenibile».

La scorsa settimana il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha dichiarato che il piano è stato «messo a punto dal corpo diplomatico italiano in stretto coordinamento con Palazzo Chigi». Il ministro ha tenuto a precisare che «cuore del progetto è il gruppo internazionale di facilitazione: Nazioni Unite, Unione europea e Osce, il gruppo di lavoro principale che può mano a mano coinvolgere altri» Stati che finora si sono candidati a svolgere un ruolo di garanzia nel contesto di negoziati di pace. Il conflitto in Ucraina e le sue conseguenze sono stati al centro ieri anche di un incontro a Palazzo Chigi fra il presidente del Consiglio Mario Draghi e il primo ministro bulgaro Kiril Petkov: i due leader hanno discusso della necessità di scongiurare la crisi alimentare in atto, del processo di allargamento della Ue ai Balcani occidentali e delle relazioni bilaterali.

Il documento della Farnesina si articola in 4 tappe, un percorso che dovrebbe essere supervisionato dal gruppo di Paesi «facilitatori» e che avrebbe come partenza un reale cessate il fuoco, come seconda tappa la definizione dello status giuridico di eventuale neutralità dell'Ucraina, una scelta che potrebbe essere accompagnata da una vera e propria Conferenza di Pace.

Gli altri due punti prevedono che vengano affrontate le questioni territoriali delle regioni contese dalle due parti e infine che il percorso diplomatico si chiuda con un nuovo patto sulla sicurezza europea, compresa la definizione di un nuovo rapporto fra l'Unione europea e Mosca.

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

